



Comunali 2013 Primarie, scontro nel Pd Miccoli: "Polemica pretestuosa"



Ogni mese in edicola ABBONATI!



Ciao! Sono un cucciolo di Lemure, vieni a conoscermi al Bioparco di Roma DOMENICA 14 E 28 OTTOBRE

Ieri sono state votate le regole per presentare i candidati ed è scoppiata la polemica. Prestipino: "E' una beffa". Ma il numero uno del Pd romano sottolinea che il punto del regolamento incriminato può essere cambiato solo a livello nazionale DI F. LONGO

- LE INTERVISTE/I CANDIDATI
• BIANCHI Fuori dalle primarie, "Regole non inclusive"
• ADINOLFI "Passo indietro solo per Gasbarra"
• SASSOLI "Priorità? Giovani, lavoro e ricerca" DI C. V.
• SMERIGLIO "Inaccettabile alleanza con l'Udc" DI S. I.
• DI TOMMASO "Una città giovane"

PAESE SERA LA CITTÀ DELLE DONNE Sul numero di ottobre le dimissioni di Renata

Primarie, scontro nel Pd Miccoli: "Polemica pretestuosa"

Ieri sono state votate le regole per presentare i candidati ed è scoppiata la polemica. Prestipino: "E' una beffa". Ma il numero uno del Pd romano sottolinea che il punto del regolamento incriminato può essere cambiato solo a livello nazionale DI F. LONGO

Nuvole grigie si addensano sulle primarie cittadine del Partito Democratico. Se non è ancora una vera e propria guerra di schieramenti, correnti e candidati come accade a livello nazionale, poco ci manca. Tra i si dice, votazioni notturne, regolamenti usciti chissà da quale gola profonda, il subbuglio, nel partito orfano dell'ex candidato al Campidoglio, Nicola Zingaretti, comincia a far rumore. Tutta colpa, pare, delle nuove regole per la presentazione delle candidature, discusse, affrontate e votate nella serata di ieri nel corso di "una poco affollata assemblea romana" come qualcuno sussurra da dentro al partito. A fari spenti, quindi, sembra essere stato approvato un ordine del giorno che impone paletti su candidature e liste. Si parte dall'ostacolo principale: la necessità di produrre almeno il 20% di firme di iscritti al partito o, in loro vece, 140 firme (35%) di esponenti dell'assemblea cittadina. Se si considera che gli iscritti al Pd sono circa 13mila, la quota firma necessaria si aggirerebbe intorno alle 2.600 unità.

"LA BEFFA" - Postille, cavilli, numeri e regolamenti cambiati all'ultimo momento che hanno mandato su tutte le furie uno dei candidati alle primarie - apripista della sfida elettorale al sindaco, Gianni Alemanno - l'assessore provinciale (guarda caso vicino alle posizioni di Matteo Renzi), Patrizia Prestipino. "Non abbiamo ancora ricevuto comunicazioni chiare e ufficiali ma, se sarà confermato quanto appreso dalle agenzie, è chiaro che la votazione avvenuta in tarda serata e alla presenza di una minoranza dei componenti dell'assemblea tradisce lo spirito delle primarie per restituire la palla al potere della burocrazia di partito, negando di fatto il diritto di scelta ai cittadini e ai militanti". Si tratta quindi di una beffa in piena regola per Prestipino che non solo coinvolge i candidati ma anche e soprattutto il popolo degli elettori del centrosinistra: "Il momento di grande sfiducia nella politica avrebbe richiesto, invece, un segnale di apertura, sarebbe ora di iniziare a ragionare nell'ottica del cittadino e non in quella delle solite logiche di apparato".

I 10 PUNTI - Oltre al numero degli iscritti da portare come pacchetto di garanzia di ogni singola candidatura sembra che ieri sera siano stati votati altri 10 punti tutti da valutare tra cui: la creazione di una Commissione elettorale costituita dall'Ufficio di Presidenza per l'attuazione ed il rispetto del nuovo Regolamento; che gli iscritti e i componenti dell'Assemblea cittadina possono sottoscrivere una sola candidatura per la scelta del candidato; che la raccolta delle firme per le candidature deve essere effettuata su moduli predisposti dalla Commissione ed è ammessa a partire dal 60esimo fino al 50esimo giorno precedente la data del voto; che eventuali ricorsi in merito all'ammissione delle candidature potranno essere presentati entro 24 ore alla Commissione di Garanzia cittadina che deciderà in unica istanza e che per le raccolte di firme degli iscritti al Pd la Commissione elettorale impegna i segretari dei circoli a mettere a disposizione i locali per uno o più giorni da concordare.

"SI LIMITA LA PARTECIPAZIONE" - "Un partito che si chiude a fortino non mi piace. E' un peccato per la ricchezza del confronto. E' uno step che limita la partecipazione e il confronto democratico - questo il commento del neo parlamentare del Partito Democratico, Mario Adinolfi che poi aggiunge - una scelta che, politicamente, giudico un errore, è paradossale che per diventare candidato premier la maglie siano più larghe di quelle per correre alla carica di sindaco". Mentre su Twitter il capogruppo del Pd in Campidoglio scrive: "Il Pd a Roma non deve avere paura delle primarie".

LA REPLICA - Accuse velate o no è proprio il segretario romano, Marco Miccoli a ribattere sia sulle regole, sia su come queste sono state approvate e votate ieri sera a Sant'Andrea delle Fratte: "Ieri sono state accolte piccole cose a carattere organizzativo e cittadino. Il regolamento è lo stesso sia per i candidati a sindaco sia per quelli ai municipi. Ieri sera la sala era piena, stracolma. Il punto essenziale del regolamento non è in discussione e rispetta l'articolo 18 dello statuto nazionale. Questo pezzo del regolamento, che ne è il succo, non è opinabile e non può essere cambiato, è una cosa che riguarda lo statuto nazionale ed è uguale per tutte le città".

"POLEMICA PRETESTUOSA" - Miccoli quindi rispedisce al mittente le accuse di cambiare le regole del gioco in corso e soprattutto quelle di modificarle con votazioni ristrette: "Abbiamo aggiunto delle piccole cose come il punto 1 e l'11, alcune questioni pratiche ma il regolamento sulle firme non lo abbiamo modificato è lo statuto nazionale. E' una polemica pretestuosa, fatta per andare sui giornali. Chiunque si candidava doveva conoscere questo regolamento. Quel punto, il numero 2, può essere modificato solo a livello nazionale. Tutto il resto è stato votato a larghissima maggioranza, mi sembra ci fossero solo due voti contrari e la sala era piena. Se questa polemica andava fatta, andava tirata fuori nel momento in cui i candidati si presentavano e non oggi: questa situazione non è colpa del Pd romano".